



Canarino del Mozambico

Precisazioni

I *Crithagra* o Canarini africani

di C.T.N. I.E.I. - foto di F. Faggiano, Foi e P. Rocher

Introduzione

La riforma delle categorie IEI ha tra i tanti obiettivi quella di valorizzare tutta una serie di uccelli, oggi ancora marginali, attraverso l'attribuzione di spazio dedicato a livello espositivo. Molti generi e specie a cui ci siamo riferiti, tra cui i *Crithagra* (ex *Serinus*), compreso il Canarino del Mozambico e il Cantore d'Africa, il Solforato e il Dorsostriato a cui dedichiamo questa monografia, sono oggi parte della nostra cultura d'allevatore, ma ancora allevati poco e spesso trascurati perché poco tipizzati a livello di categorie.

A questo si aggiunga la nuova classificazione tassonomica che scinde il genere *Serinus*, (nel quale rimangono solo otto specie che tratteremo a breve), e dal quale si estrapolano specie inserite nei generi *Chrysocorythus* e nello specifico i *Crithagra* dal greco *crittrè* = orzo, grano, cereali in genere e *agra* = il cacciare; quindi cacciatori o meglio **cercatori di granaglie**, neogenere questo in cui sono oggi annoverati questi magnifici animali. Si noti che essendo il genere al femminile, anche la specie sarà coniugata ora al femminile per esempio: *Crithagra mozambica* e non più *mozambicus*. tornando a noi, sicuramente la creazione di un nuovo elenco dedicato non solo all'esaltazione dei pilastri dell'ornitologia sportiva, dove si valorizza giustamente l'opera di selezione domestica degli allevatori, ma anche a gruppi di uccelli che oggi vivono nel limbo, permetterà di diffonderne l'allevamento, grazie all'opportunità espositiva dedicata, permettendo così a queste specie di avviarsi oggettivamente al consueto processo di selezione domestica.

Processo importante, che porta inevitabilmente ad un ingentilimento del fenotipo, ed un'evoluzione delle stirpi così come alla strutturazione di ceppi prolifici e alla tanto ambita comparsa di mutazioni del colore. Quest'attenzione sostenuta, produce il duplice effetto di diffusione della specie in ambiente domestico e di conoscenza della stessa dal punto di vista tecnico, genetico ed etologico, dando concretezza al motto FOI : **allevare e proteggere**. Vogliamo ricordare che l'allevamento di stirpi, razze o ceppi anche domestici, rappresenta un atto di preservazione di parte di un patrimonio genetico in tutto e per tutto identico a quello delle stirpi originarie, pur manifestando fenomeni spontanei di evoluzione o modificazione che si incanalano nelle generazioni con la selezione. Questo perché **“allevare e proteggere”** non significa cristallizzare il tempo, bloccando i fenomeni di modificazione spontanea a cui le specie animali tendono, nel tentativo funzionale di creare biodiversità; ne tanto meno significa sognare di guarire un pianeta dove c'è sempre meno natura incontaminata e sicura. Allevare e proteggere significa garantire la sopravvivenza nel tempo e nello spazio di popolazioni ornitiche di rilievo scientifico e ornamentale . Queste sono le urgenti esigenze che come allevatori, giudici e federazione dobbiamo soddisfare per perseguire il nostro compito al meglio : **preservare attraverso la pratica dell'ornitologia sportiva, con tutte le sue sfaccettature e condizioni, un patrimonio ornitico meraviglioso e delicato, che trova nei nostri aviari una dignità propria e un ambiente adeguato dove esprimere le proprie potenzialità, mentre in natura si continua a disboscare ed usare veleni.**

Aspetti tecnico selettivi

Partiamo col dire, ripetendoci, che attualmente questi uccelli non fanno più parte del genere *Serinus*, ma rientrano nel genere *Crithagra* ovvero uccelli “cacciatori di granaglie”. I rappresentanti di questo genere presentano notevole affinità genetica e fenotipica, ma anche ben evidenti peculiarità cromatiche ed etologiche che li rende affascinanti e non propriamente semplici nell'allevamento.

Novelli di dorsostriato



Novelli di Mozambico



Di struttura armoniosa, compatta e robusta, presentano comunque un aspetto “selvatico”, che dobbiamo ricercare attraverso il mantenimento della giusta taglia e di una corporatura asciutta e affusolata, guai a premiare esemplari in sovrappeso o dalle forme ingentiliti. In esposizione vanno sempre ricercati anche limpidezza e brillantezza dei colori, soprattutto del lipocromo giallo, che deve essere soprattutto nei maschi, anche molto intenso e brillante. I disegni devono staccarsi sempre con nitidezza dal colore di fondo ed essere precisi e definiti. Il piumaggio è duro e tendenzialmente aderente e compatto, difficilmente scomposto, anche se spesso si evidenziano zone in cui mancano piume, o perchè strappare da conspecifici o perse accidentalmente. Questi difetti vanno considerati ovviamente nella voce piumaggio e penalizzati, ma non pesantemente. Timoniere e remiganti quando rovinati o sporche saranno di contro penalizzate nelle condizioni generali così come uno stato di salute non ottimale o un atteggiamento di apatia, così come le zampe e becco presentanti scagliosità. Questi uccelli devono presentare un atteggiamento tranquillo, confidente che esprima vigore ed energia.

Il Mozambico in allevamento dal giudice Piercarlo Rossi

Il periodo riproduttivo di questa specie va da settembre a gennaio, anche se in passato ho avuto qualche covata in agosto. Questo rappresenta la difficoltà di partenza del loro allevamento, che ho risolto con un aviario chiuso e climatizzato a 18/20 C° e 16 ore di luce. Questi parametri sono necessari perché la femmina tende a non riscaldare i piccoli durante il dì già intorno al settimo giorno dalla schiusa.

L'entrata in estro è annunciata dal maschio che corteggia instancabilmente la femmina con il suo canto. Una volta conquistata, i partner danno inizio congiuntamente alla costruzione del nido, ma a questo punto ho sempre diviso il maschio per evitare nidi distrutti il giorno della deposizione o peggio le femmine devastate dalla furia dello stesso. Ho sempre riprodotto il Mozambico in comuni gabbie da cova da 60 cm, con le pareti laterali in plastica

e usando il divisorio in rete tra i riproduttori, in modo che la femmina continui a vedere il maschio, riunendoli una o due volte al giorno per la copula.

Il nido è di minute dimensioni con diametro interno di circa cinque centimetri, costruito con fibre e lanugini nella parte interna. In tutti questi anni ho sempre avuto deposizioni di 4 uova, di cui ne schiudono generalmente solo 3. I *pullus* schiudono intorno al tredicesimo giorno e sono alimentati nella prima settimana dalla sola femmina, che non sempre appetisce cibi adeguati. Per questo bisogna abituare i soggetti a nutrirsi di germinati, tra cui appetiscono molto il niger oltre ai pisellini verdi, magari appena frullati. Ho provato più volte a fornire tarme o simili, ma sia i soggetti d'importazione che quelli nati in cattività non le hanno mai gradite. Dall'ottavo, nono giorno riunisco la coppia e il maschio prende parte alla nutrizione dei figli. Dopo 20 giorni dalla nascita, i piccoli abbandonano il nido, sempre assistiti dai genitori fino allo svezzamento, ma bisogna fare molta attenzione al maschio che è parecchio territoriale e a volte violento. Utile risulta separare con la griglia i figli appena possibile. Ai soggetti ho fornito x tutto l'anno una miscela composta da 70% di scagliola 20% di misto esotici ed il 10% di perilla. Necessitano di grit, osso di seppia e quando possibile erbe prative. In conclusione posso riportare che sia una specie complessa, di cui capire i bisogni e trovare le giuste strategie, ma per fortuna sono anche uccelli robusti e longevi, con femmine che riproducono fino all'ottavo anno!

Il Canarino solforato in allevamento dal giudice Esposito Stefano

Ho cominciato ad allevare questa meravigliosa specie quando ho finalmente trovato, un po' per caso, due splendide coppie di notevole taglia e intensi colori, condizioni queste che noto si tende a perdere nell'allevamento domestico se non si eseguono scelte d'allevamento adeguate. Il Solforato è un uccello di mole imponente, colori intensi e atteggiamento fiero, e tutto quello che si fa in allevamento deve puntare all'ottenimento di questo tipo di uccelli. Allevo assolutamente in purezza con buoni risultati in volierette poco più grandi di un metro cubo, dove dispongo nidi in vimini abbastanza grandi di cui uno infrascato e uno scoperto, quest'ultimo è spesso quello preferito. La coppia imbottisce il nido con fieno,

Canarino solforato maschio



cocco e juta nella parte centrale. La femmina depone generalmente quattro uova, e solo occasionalmente ho bisogno di allontanare il maschio, che di contro è generalmente solerte nelle cure della famiglia. Ritengo fondamentali un allevamento in voliera e all'aperto, dove gli uccelli possano "sentire" l'alternanza delle stagioni, considerando che riproducono esattamente nel periodo primavera-estate, esigendo la possibilità di fare il bagno quotidiano e la somministrazione di una dieta varia e ricca di grassi e proteine, composta da: miscela per canarini con aggiunta di girasole e canapa, germinati, tarme della farina, uovo e pinoli, oltre a tante erbe prative. Con quest'abbondanza alimentare i piccoli sono ingozzati dai genitori e raggiungono notevole taglia e stupendi colori. L'allevamento con balia è possibile, ma i soggetti così svezzati sono generalmente scadenti. Resistenti e rustici, vivono diversi anni riproducendo fino alla vecchiaia. Mi sento di consigliare a tutti gli appassionati questa specie, ottima anche in ibridazione.

Il Canarino dorsostriato in allevamento dal giudice Giovanni Cucuzza

Dalla mia esperienza di allevamento posso affermare si tratti di una specie robusta, dal carattere focoso e spesso irruento e combattivo, che richiede costante attenzione e

dedizione per ottenere buoni risultati riproduttivi. È una specie di buona taglia e dalla silhouette leggera e un'aspetto selvatico, caratterizzata da evidente dimorfismo sessuale e raggiungimento della piena livrea dal secondo anno in poi. Longevi e robusti vivono e riproducono per parecchi anni, anche se possono presentare discontinuità riproduttiva. A fronte di quanto affermato, personalmente ho appurato che da marzo a ottobre, possono entrare in estro se sollecitati con l'alimentazione, la fornitura del bagno e del nido. Personalmente tendevo a riprodurli solo nel periodo primaverile, ma conosco allevatori che propongono per molto tempo l'estro di questa specie, anche se così facendo le uova infecunde abbondano. Personalmente li ho sempre allevati e riprodotti con discreto successo in gabbie da 90 con divisorio che utilizzo per separare il maschio già durante la preparazione del nido, approntato dalla sola femmina con cocco, juta e cotone, quest'ultimo molto gradito. Al più tardi, nei casi accertati, il maschio lo separo dalla femmina dopo la deposizione del primo uovo, reimmettendolo per non più di 15 minuti al giorno fino al terzo uovo. La separazione del maschio risulta spesso funzionale anche nell'allevamento in voliera, dove non mancano episodi di violenza "domestica". La femmina è una solerte covatrice e imbecca con amore la sua nidiate composta generalmente da tre o quattro piccoli che schiudono al 14 giorno circa. Un buon misto per canarini aggiunto di poca perilla, semi germinati, uovo sodo e verdura fresca permettono di svezzare anche tre covate negli anni di fortuna. Appetiscono poco il pastone morbido, così come poco mangiano la frutta e le tarme della farina. Nel complesso è una specie che richiede attenzioni e conoscenza per poter capire e assecondarne le esigenze che spesso cambiano da coppia a coppia e di anno in anno. Il maschio in ibridazione non si risparmia!

Il Cantore d'Africa in allevamento dal giudice Chiara Carlomusto

Ho in allevamento questa specie da circa dieci anni e tra alti e bassi riesco oggi a proporre un mio modus operandi che

Cantore d'Africa



può essere d'aiuto a chi vuole dedicare le proprie attenzioni a questi granivori. Hanno un ciclo riproduttivo molto strano, o meglio sono pronti in qualsiasi periodo dell'anno a riprodurre se le condizioni ambientali e nutrizionali sono adeguate. Per questo, in base all'andamento climatico e al tempo a mia disposizione, posso decidere di riprodurre questa specie in primavera estate o in autunno, mentre evito l'inverno perché mi comporterebbe il dover riscaldare l'allevamento e aumentare molto le ore di luce. Considerando poi la brevità del ciclo riproduttivo che dalla deposizione al pieno svezzamento non supera i 35/40 giorni i giochi sono fatti. A tal proposito voglio evidenziare come i maschi anche se non hanno completato la muta, se istigati con bagno quotidiano, proteine animali e semi germinati risultano fecondi. Nel periodo di riposo fornisco ai miei Cantori un misto di semi secchi per esotici, aggiunto di erba marzolina e pochissimo pastoncino semi morbido.

Durante la riproduzione fornisco lo stesso misto con aggiunta di perilla, pastoncino con uovo e buffalo oltre alle spighe di panico germinate, che ottengo previa immersione in acqua delle stesse per 24 ore e successiva germinazione per altre 24 ore avvolte in un panno umido. Questo cibo risulta strategico anche per l'imbecco delle femmine meno dediche alle cure parentali. Importante è un'integrazione di calcio e sali minerali tanto nell'acqua quanto nel pastoncino e se i piccoli stentano a crescere fornisco delle imbeccate a base di liofilizzato di manzo tre volte al giorno per tre o quattro giorni. I piccoli si involano già intorno al 16 giorno per essere svezzati dal maschio dopo due settimane, mentre la femmina ha già il secondo nido da lei approntato con fieno e fibre di cocco, dove depone tre o quattro uova bianche.

Purtroppo il maschio è spesso un rischio per le sorti della figliolata che non esita a sterminare in momenti di follia sessuale, per questo va diviso alla minima avvisaglia. Non esiste alcun dimorfismo sessuale, è l'unica distinzione oggettiva è il canto. Questa specie non è certamente tra le più semplici da allevare, ma può dare grandi soddisfazioni e ben si presta all'aspetto espositivo, presentandosi generalmente confidente, adattato e in buone condizioni di piumaggi.

Femmina di Canarino dorsostriato in cova

